

L'EX PM DI MANI PULITE È A PALAZZO DE' MARESCIALLI

## Le cinque domande a Davigo il «Dottor Sottile» che ora tace

*Lo strano silenzio del fustigatore dei politici  
«Come mai non si era accorto di nulla?»*

Un silenzio assordante risuona a Palazzo dei Marescialli, la sede del Consiglio superiore della magistratura. Mentre sul Csm si abbatte lo tsunami che rischia di travolgerlo, e leader vecchi e nuovi delle toghe italiane si affannano per salvare il salvabile, una sola voce non si è fatta sentire (tranne che per un breve intervento nel plenum di martedì): quella di Piercamillo Davigo, l'ex pm di Mani Pulite divenuto leader della corrente di Autonomia e Indipendenza ed eletto un anno fa al Csm in nome del rinnovamento. Bel rinnovamento, verrebbe da dire. Il solitamente loquace «Dottor Sottile» è sparito dalla ribalta. Se Davigo ritrovasse la parola, ecco alcune domande che sarebbe interessante porgli.



### PUPILLO GRILLINO

Piercamillo Davigo due giorni fa al plenum del Csm che ha affrontato il caso Palamara e le dimissioni degli altri consiglieri coinvolti L'ex pm di Mani pulite nel suo intervento ha parlato di «giorno cupo»

**1. LA VOTAZIONE INCRIMINATA** Lei fa parte della commissione incarichi direttivi del Csm e il 23 maggio scorso, in questa veste, votò a favore della nomina di Marcello Viola a procuratore della Repubblica di Roma. Quella decisione, secondo le indagini, fu il frutto di accordi sotterranei officiati per motivi illeciti da Luca Palamara. Non si accorse di quanto le accadeva sotto il naso? E perché si oppose anche alla audizione dei candidati?

**2. LA SUA NOMINA** Lei è stato eletto nel 2016 presidente di sezione della Cassazione con i voti determinanti di Unicost, la corrente di Palamara. Ha mai fatto una telefonata per chiedere appoggi all'interno del Consiglio superiore della magistratura in vista di quella nomina? In caso affermativo, a quali esponenti di

quali correnti rivolse la sua richiesta?

**3. LA PROMOZIONE MANCATA** Lei successivamente ha fatto domanda per diventare presidente aggiunto della Cassazione ed è stato sconfitto. Votò per lei solo il rappresentante della sua stessa corrente, Autonomia e Indipendenza. Ritiene quel voto un buon esempio di criteri meritocratici nella scelta dei vertici degli uffici giudiziari? Ritiene un atto di trasparenza che il rappresentante di una corrente voti per il fondatore della corrente medesima?

**4. IL SISTEMA** Quando non faceva parte del Csm accusava il Consiglio di essere dominato dalla corrente e di lottizzare le nomine dei magistrati d'intesa con l'Anm, il sindacato delle toghe. Disse: «I consiglieri fanno come gli pare, mi aspetto la nomina di un cavallo come fece

Caligola». Poi, mentre era ancora un dirigente dell'Anm, si fece eleggere al Csm e si fece assegnare alla commissione incarichi direttivi. Quanti «cavalli» ha nominato da quando si è insediato? O con il suo arrivo al Csm è finalmente arrivata la stagione della trasparenza, anche se l'inchiesta di Perugia fa sospettare il contrario?

**5. LE TOGHE COME I POLITICI** Lei incarna da quasi trent'anni, con invidiabile costanza e coerenza, una visione della giustizia che le ha garantito fama mediatica e successo professionale. Due anni fa, in un intervento al tribunale di Milano, affermò che il codice di procedura penale «è fatto apposta per permettere ai delinquenti di farla franca». Da anni, anche davanti a casi conclamati di ingiuste detenzioni, afferma (da ultimo nel febbraio scorso) che «in buona parte non si tratta di innocenti ma di colpevoli che l'hanno fatta franca». Intende applicare lo stesso approccio ai suoi colleghi magistrati e membri del Csm finiti adesso nel centro dell'inchiesta? Il suo collega Luigi Spina, che ha rifiutato di rispondere alle domande degli inquirenti, è un cittadino che esercita un suo diritto o un criminale che usa il codice per farla franca? E i consiglieri che rivendicano la propria innocenza fino a prova contraria sono persone



perbene o mascalzoni che cercano di raggirare l'opinione pubblica? **LF**

---

---